



UNIVERSITA' DI PISA
Nucleo di Valutazione di Ateneo

Seduta del 13 gennaio 2016

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA

L'anno duemila sedici, il giorno 13 del mese di gennaio, alle ore 10,30, nella "Sala Nucleo" del Rettorato in Lungarno Pacinotti, 43, si è riunito il Nucleo di Valutazione di Ateneo per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Approvazione del verbale della seduta precedente;
3. Relazione di fine mandato: approvazione;
4. Varie ed eventuali.

Sono presenti il Prof. Antonio Lucacchini, Presidente, la Prof.ssa Margherita Galbiati, il Prof. Graziano Frosini, il Prof. Gianfranco Fioravanti e la Dott.ssa Sonia Caffù ed il rappresentante degli studenti Andrea Tamburrino.

Presiede il Prof. Antonio Lucacchini.

Partecipano, per l'Ufficio Programmazione e Valutazione, la Dott.ssa Patrizia Picchi, il Dott. Davide Rasoini e la Dott.ssa Maria Elisa Carboni; per l'Ufficio Affari generali il Dott. Andrea Lapi.

-omissis-

Si passa a discutere il **punto 3** dell'ordine del giorno.

-omissis-

Al termine della discussione vengono apportate alcune modifiche alla bozza della relazione, che poi viene approvata all'unanimità.

La sua versione definitiva costituisce l'allegato 1 al presente verbale.

-omissis-

Il Segretario
(Davide Rasoini)

Il Presidente
(Antonio Lucacchini)

Allegato 1 al verbale del 13/ gennaio 2016
Relazione di fine mandato per il Rettore e gli Organi accademici

Al termine del suo mandato, il NVA dell'Università di Pisa, nella sua attuale composizione, desidera in primo luogo ringraziare il Rettore e gli Organi di governo dell'ateneo per la fiducia accordata in questi anni. Il NVA vuole inoltre sottoporre al Rettore e agli altri Organi di Governo dell'Ateneo alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'impatto della valutazione sulle diverse attività istituzionali dell'Università di Pisa e, complessivamente, sul sistema universitario nazionale e sul ruolo del NVA in questo contesto.

L'impatto della valutazione effettuata a livello nazionale, nei vari aspetti con i quali essa si presenta nella vita di un ateneo, è progressivamente aumentato. Negli anni '90 e nei primi anni del 2000 il punto chiave del governo universitario era l'autonomia: essa richiedeva, responsabilmente e correttamente, l'introduzione di meccanismi di valutazione interni agli atenei. In ciò l'Università di Pisa ha, tra le prime, se non per prima, in Italia, attuato procedure di valutazione. Il ruolo del NVA in queste procedure ha avuto un'importanza notevole, ad esempio per la verifica della correttezza e della oggettività delle diverse procedure valutative. Deve essere anche ricordato l'impegno richiesto al NVA per la VTR (il primo "esercizio" di valutazione della ricerca effettuato a livello nazionale). Analogo importante ruolo è stato svolto dal NVA per l'analisi dei dottorati di ricerca, che hanno avuto alla fine degli anni '90 una grande trasformazione, proprio in nome dell'autonomia universitaria. Ovviamente questi profili si aggiungevano a quelli di valutazione delle attività didattiche e di analisi dei questionari degli studenti, posti in essere sia per rispondere alle richieste ministeriali, all'epoca presenti quasi esclusivamente per la didattica, sia per indipendenti attività di studio e di elaborazione di statistiche e rapporti informativi, ad uso degli Organi di governo dell'ateneo. Si deve quindi affermare che il ruolo del NVA è stato effettivamente centrale nella vita dell'ateneo, soprattutto grazie al continuo confronto con gli Organi di governo, come con i Corsi di studio ed i Dipartimenti; questa interazione è stata anche caratterizzata da un costante sforzo del NVA di "educare all'autovalutazione", attraverso iniziative autonome e sperimentazioni di modelli di assicurazione della qualità.

A seguito della legge Gelmini e dei decreti attuativi conseguenti, e, forse principalmente, del forte calo di risorse disponibili, si è riscontrata negli anni una progressiva centralizzazione delle decisioni, sia all'interno dei singoli atenei, sia nel governo del sistema universitario. Vi sono stati notevoli cambiamenti strutturali, e la valutazione delle varie attività istituzionali è stata affrontata a vari livelli di approfondimento dal MIUR e poi dall'ANVUR, con metodologie e obiettivi spesso condivisibili, ma altrettanto spesso discutibili. A parere del NVA, l'evoluzione del sistema a seguito dei nuovi indirizzi sta generando o ha già generato effetti negativi, contrari agli obiettivi stessi che le scelte nazionali fatte avevano o avrebbero dovuto avere.

Citiamo qui due aspetti solamente: il primo è dovuto alla centralizzazione delle decisioni e degli indirizzi, a livello nazionale e locale, che porta ad una forse inevitabile standardizzazione, e ad un livellamento al basso, dal quale, forse, possono essere esenti solo gli atenei che per qualche motivo (territoriale, di scelte governative per l'"eccellenza", altro) hanno disponibilità finanziarie elevate. Il secondo aspetto si riferisce alla, anche qui forse inevitabile, influenza che ogni procedura di valutazione può avere, e cioè alla ricerca, da parte di chi deve essere valutato (sia esso ateneo o singolo docente), di adeguarsi agli indicatori previsti per ottenere una buona valutazione, e dunque maggiori risorse. Fortunatamente, a volte vi è un freno in questa deriva, a parere del NVA assolutamente negativa, freno dato dalla solidità delle comunità scientifiche, che hanno in qualche caso difeso le proprie specificità. Ma, nello stesso tempo, si deve ammettere che questi cambiamenti e le conseguenze relative (spesso prevedibili) sono stati subiti, senza forti affermazioni costruttive di altri indirizzi, di altre metodologie, maggiormente rispettose della libertà di ogni comunità scientifica di svolgere il proprio compito in vera autonomia, accettando, ovviamente, di essere valutati in conseguenza.

Inoltre, anche se i risultati delle attività didattiche si prestano ad analisi statistiche basate su indicatori collaudati da anni e di indubbia solidità e significatività, l'aspetto qualitativo e la differenziazione per discipline risulta fondamentale. Tanto più per la valutazione della ricerca

l'abbinamento di analisi qualitative e quantitative differenziate per discipline è assolutamente consigliabile, quando si voglia evitare il rischio della standardizzazione.

Il NVA, a seguito dei cambiamenti legislativi e strutturali, ha ora un ruolo differente. Predomina su tutto il compito di organo di controllo locale dell'osservanza delle regole indicate a livello nazionale, indipendentemente dalla condivisione o meno delle regole stesse. In questo nuovo ruolo, dunque, può diventare secondaria l'attività di valutazione autonoma svolta dal NVA, cioè un'attività che, nel consapevole rispetto della tradizione e specificità del singolo ateneo, voglia rimeditare i criteri nazionali; si rischia inoltre di perdere il compito del NVA come stimolo per una discussione costruttiva con gli organi dell'ateneo come con gli organi di valutazione nazionali, dai quali vi sono molte richieste, mancando però spesso un utile riscontro al lavoro del NVA e del Presidio della Qualità.

A questo proposito, il NVA sottolinea l'importanza della collaborazione che si è creata con il Presidio, il cui lavoro è risultato prezioso per l'Ateneo in particolare come supporto ai dipartimenti nelle procedure promosse dall'ANVUR, al fine di attuare al meglio la sostanza delle disposizioni ministeriali. Il NVA auspica che tale collaborazione, già in atto con scambio di informazioni e pareri sulle tante relazioni prodotte dalle strutture dell'ateneo nelle diverse procedure (come ad esempio quella di accreditamento AVA, e il recente coordinamento delle procedure di audit per i Corsi di Studio) divenga sempre più proficua.

Per il NVA, a tutti questi compiti si è aggiunto, con conseguente cospicuo aumento di lavoro, un altro ruolo di notevole delicatezza ed importanza, formalizzatosi negli ultimi anni: quello di organo di valutazione delle performance attività amministrative e gestionali (OIV). Ruolo per il quale vi sono margini per raggiungere risultati concreti di miglioramento del sistema, e non solo di formale soddisfacimento a criteri prestabiliti. Ma questo può verificarsi se sempre maggiormente l'Ateneo stabilisce e mantiene una stretta e funzionale relazione tra missioni istituzionali e performance amministrativo gestionale.

Per questo come per gli altri suoi compiti il NVA ha ritenuto e ritiene fondamentale che le attività non si limitino ad attuare burocraticamente le disposizioni (in una logica di "mero adempimento"), ma che la sostanza vera del lavoro universitario, sia esso di ricerca, di didattica o amministrativo-gestionale, emerga nella sua complessità e nelle specificità di ogni comparto o disciplina.

In questo quadro generale il NVA dell'Università di Pisa ha cercato, insieme al rispondere puntualmente alle richieste ministeriali di verifica e controllo, di indicare a latere alcune considerazioni e alcuni suggerimenti, per evidenziare agli Organi di governo e all'ANVUR alcuni punti critici e particolari rischi e difficoltà, per i quali riteneva importante sollecitare una riflessione, perché gli organi di governo potessero discuterne ed assumere un ruolo propositivo nei confronti del MIUR e dell'ANVUR. Il NVA auspica che nel futuro vi sia un più ampio spazio di discussione dei problemi che il mondo universitario si trova ad affrontare, ed in particolare dei documenti e delle analisi che il NVA potrà produrre.

In chiusura il NVA esprime inoltre un ringraziamento caloroso per l'encomiabile lavoro svolto dall'Ufficio di supporto: la professionalità e la dedizione dei dott. Davide Rasoini e Maria Elisa Carboni hanno reso possibile lo svolgimento del grande carico di lavoro che pesa sul NVA. Il NVA estende i propri ringraziamenti alla dott. Manuela Marini, che per vari anni ha coordinato l'Ufficio, con grande competenza e intelligenza. Il NVA ritiene infine di sollecitare un'ulteriore volta gli Organi preposti perché l'ufficio venga adeguatamente potenziato, permettendo al NVA di affrontare al meglio i suoi compiti, sempre più gravosi.